

Rassegna del 22/05/2015

SANITA' REGIONALE

22/05/15	Gazzetta del Sud	19 I debiti demenziali dell'Asp di Reggio: ammontano a oltre mezzo miliardo di euro	Costa Luana	1
22/05/15	Il Garantista Calabria	2 Non trovava la pista L'elisoccorso atterra tra le sterpaglie	...	2
22/05/15	Il Garantista Calabria	4 Muore per un infarto Paolo Maria Gangemi ex direttore generale dell'Ao di Cosenza	Minniti Consolato	3
22/05/15	Il Garantista Calabria	5 Esposto dei grillini "Milioni di euro alla Mater Domini" - Sanità, nesci e Parentela si rivolgono alla Procura	Nisticò Raffaele	4
22/05/15	Il Garantista Calabria	5 Due task force per Scura e urbani	...	5
22/05/15	Il Garantista Calabria	5 Alimenti negati al piccolo Nicola il garante diffida l'Asp - Caso Romeo, interviene la Intriery: "L'Asp faccia subito ciò che deve"	Muscoo Simona	6
22/05/15	Quotidiano del Sud	8 Asp Reggio, pagate due volte le stesse fatture - cura drastica all'Asp di Reggio	Gemelli Bruno	7
22/05/15	Quotidiano del Sud	8 Dopo Cetola ci prova Evangelisti	...	9
22/05/15	Quotidiano del Sud	8 Aiop pronta al confronto sulla qualità dei servizi	...	10
22/05/15	Quotidiano del Sud	9 Esposto M5S è un bluff ecco i risultati dell'accordo con il Bambin Gesù	Mollo Adriano	11
22/05/15	Quotidiano del Sud	9 Nesci e Parentela presentano 2 esposti	Cosentino Enzo	13
22/05/15	Quotidiano del Sud	9 Praia e Trebisacce, vertice per porre correttivi	...	14
22/05/15	Quotidiano del Sud	17 L'elisoccorso atterra per chiedere informazioni - L'elisoccorso non trova l'ospedale e atterra per chiedere informazioni	Saccà Vittoria	15
22/05/15	Quotidiano del Sud	17 Addio a Gangemi, ex dg dell'ospedale cosentino	...	16

SANITA' LOCALE

22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Nessun posto letto deve essere toccato	...	17
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Sanità, i pentastellati accusano	Colacino Danilo	18
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Leone: che ne sarà del presidio Pugliese?	...	20
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Criticità in tutto il territorio regionale	...	21
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Confronto sulle nuove frontiere della pediatria	...	22
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Una giornata a Casa Alzal insieme alle famiglie e ai malati di Alzheimer	Pileggi Luigina	23
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Pronto soccorso, 5 medici aggrediti in 20 giorni	Guarascio Giovanni	24
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Domani sera Mario Oliverio inaugurerà la seconda Tac	...	25
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Il Codacons sul laboratorio analisi «Una penalizzazione devastante»	...	26
22/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Asp, subito ripristinata la funzionalità dell'ascensore	...	27
22/05/15	Giornale di Calabria	3 Sanità, Abramo: "non si tocchi un solo posto letto spettante agli ammalati della città di Catanzaro"	...	28
22/05/15	Giornale di Calabria	3 Risorse alla Mater Domini e convenzione Pugliese-Bambin Gesù: esposti del M5S	...	29
22/05/15	Giornale di Calabria	3 L'Enac dà il via libera all'elisoccorso nell'Aeroporto dello Stretto	...	30
22/05/15	Il Garantista Catanzaro	7 Abramo: «Non accetterò una riduzione dei posti letto»	...	31
22/05/15	Il Garantista Catanzaro	15 Brucellosi Sequestrato allevamento ovini	...	32
22/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 Il futuro del Pugliese preoccupa Franco Leone	...	33
22/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 Costanzo «La nostra salute in mano ai politicanti»	...	34
22/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Catanzaro e la sanità "politica"	Cimino Tonino	35
22/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Diagnosi e terapie per vincere la Micosi	...	36
22/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 L'importanza della prevenzione per diagnosticare i tumori	Bergamo Rosanna	37
22/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Ospedale, cappotto senza maniche	Carvelli Giacinto	38
22/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Persi 68 posti letto, Ordine dei medici in allarme	...	39
22/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Viveri, interviene il Regionale	Mobilio Francesco	40
22/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 La settimana del Pronto soccorso	Prestia Francesco	41

Ogni anno 30 milioni per i soli interessi. Risorse statali non utilizzate

I debiti demenziali dell'Asp di Reggio: ammontano a oltre mezzo miliardo di euro

L'Ufficio del commissario ha deciso di spedire una task-force sullo Stretto

Luana Costa
CATANZARO

«Il problema annoso» ammonta a 523 milioni di euro. Una cifra che assomma i debiti pregressi accumulati nel corso degli ultimi anni dall'Asp di Reggio Calabria nei confronti dei creditori. A 397 milioni corrisponde il totale di quello che nella documentazione portata a supporto dal commissario ad acta Massimo Scura e dal sub commissario Andrea Urbani, viene riassunto in un «ante 2008»: un passivo maturato in numerose annualità e a cui adesso il tecnico governativo ha deciso di mettere mano nominando una task force di specialisti inviati a Reggio e che nel giro di un anno dovrebbero «debellare questo fenomeno».

Con decreto del commissario è stato assegnato al dott. Pietro Evangelista l'incarico di soggetto attuatore con il compito di rimettere in ordine i conti dell'Asp reggina, supportato in questo percorso da due capiufficio il cui livello contrattuale sarà elevato, da un direttore amministrativo raccomandato dalla Provincia all'Asp di Reggio Calabria, da due avvocati nominati dal commissario straordinario dell'Asp Santo Giuffrè, da due tecnici della Kpmg e da un dirigente del settore personale inviato dalla dipartimento Tutela della Salute in riva allo stretto: con un costo che si aggira tra le 150 e le 200mila euro annuali.

La task force nominata d'intesa con il commissario Asp Giuffrè sarà chiamata a svolgere quelle mansioni che tuttora i funzionari dell'Asp reggina si rifiutano di eseguire: effettuare i pagamenti arretrati ai fornitori che giornalmente accumulano un interesse passivo pari al 6% sul credito vantato. Secondo quanto emerso, gli interessi maturati raggiungono i 30 milioni circa l'anno, circostanza resa ancora più paradossale dalla disponibilità di ben 525 milioni di euro erogati dal governo a copertura dei debiti pregressi sanitari e destinati all'Asp di Reggio Calabria ancora in attesa di essere spesi «per il rifiuto dei funzionari a fare il proprio lavoro».

«È un'operazione ecceziona-

le realizzata per debellare un fenomeno gravissimo non solo di natura contabile – ha commentato – perché c'è qualcuno che ha interesse a far maturare i crediti e se qualcuno non se la sente di fare il suo mestiere deve essere commissariato».

Bisognerà inoltre trovare il bandolo della matassa nei 395,6 milioni di euro non abbinati ad alcuna fattura e di cui solo circa la metà potranno infine essere inserite in contabilità. Si tratta di fatture emesse due volte per sostenere la medesima spesa e per cui adesso si sta tentando la via del rimborso. Alla task force reggina sarà affidata inoltre la gestione della mancata fusione delle aziende territoriali di Palmi e Locri le quali mantengono

in organico personale ragionieristico che sarebbe dovuto da tempo essere trasferito all'interno dell'Azienda provinciale reggina.

Il commissario ad acta ha inoltre dato notizia della composizione di una ristretta task force di supporto alla struttura commissariale. Quattro figure di provenienza dall'Asp di Catanzaro e in particolare: Emanuela De Francesca alla gestione della spesa farmaceutica, Carmine Dell'Isola alla gestione dei flussi informativi, Mario Verre alla gestione della rete emergenza-urgenza e Maurizio Rocca alla gestione della rete territoriale.

Spazio infine alla replica all'esposto presentato ieri mattina alla Procura della Repubblica da due deputati del M5S, Dalila Nesci e Paolo Parentela. Sulla convenzione tra l'Ao Pugliese-Ciaccio e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma è stato evidenziato dal sub commissario Urbani come la mobilità sia stata ridotta di 500mila euro all'anno oltre a un aumento degli interventi in day hospital del 300% a cui corrisponde una diminuzione degli interventi in degenza ordinaria. «Questa convenzione non durerà in eterno – ha chiarito Scura – e sarà revocata nel momento in cui il Pugliese deciderà per l'autonomia». Sul mancato rinnovo della convenzione tra la Regione e l'Università il commissario ha assicurato che si sta lavorando alacremente all'elaborazione di un nuovo protocollo d'intesa. ◀



Controllori. Il commissario Scura e il subcommissario Urbani



NON TROVA LA PISTA L'ELISOCORSO ATTERRA TRA LE STERPAGLIE

Un elicottero del 118 atterra in un campo abbandonato a Bari. Il pilota scende e chiede informazioni ai passanti: "Scusate, dov'è il Policlinico?". L'elicottero, partito da Catanzaro con a bordo un paziente 63enne rimasto ustionato mentre riparava il motore del proprio peschereccio nel vibonese, ha improvvisato un atterraggio di fortuna su un terreno incolto: il pilota non riusciva a individuare la torretta di controllo del Policlinico e la pista. A recuperare operatori e paziente è arrivata un'ambulanza



IL LUTTO

Muore per un infarto Paolo Maria Gangemi ex direttore generale dell'Ao di Cosenza

REGGIO C. Il malore che lo aveva colpito qualche settimana fa, lo aveva spinto a rivolgersi ad alcuni tra i più bravi specialisti in cardiocirurgia. Ma nulla lasciava presagire un attacco cardiaco, tale da non lasciargli scampo. È morto così, all'improvviso, l'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Maria Gangemi (foto). L'avvocato 56enne era marito dell'ex consigliere regionale Tilde Minasi, già assessore comunale di Reggio Calabria. Per molto tempo uomo di fiducia dell'ex governatore Giuseppe Scopelitti, Gangemi aveva da sempre privilegiato l'impegno nel settore della gestione sanitaria. Fino al 2011 aveva rivestito il ruolo di amministratore unico della casa di cura "Villa Aurora", a Reggio Calabria, per poi spostarsi nelle strutture pubbliche, con il management dell'azienda ospedaliera di Cosenza. A lui si deve l'apertura del nuovo pronto soccorso, non senza momenti di accesa polemica politica. Il malore lo ha colto proprio mentre si trovava, nelle prime ore della mattinata di ieri, all'interno del suo studio di via De Nava. La richiesta di soccorsi è stata immediata, ma vano è stato l'intervento di un'ambulanza del 118. Per Gangemi non vi è stato nulla da fare.

«È con profonda tristezza che apprendo della morte dell'avvocato Gangemi», afferma il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto. «In questi anni ci siamo spesso confrontati sul piano istituzionale in materia di Sanità. Sentimenti di dispiacere e incredulità pervadono quanti lo hanno conosciuto. Alla famiglia, e in particolare alla moglie, già consigliere regionale Tilde Minasi, giungano le più sentite condoglianze a nome mio e della Giunta comunale».

Anche il direttore de *Il Garantista*, Piero Sansonetti, e la redazione tutta esprimono cordoglio e vicinanza a Tilde Minasi ed alla sua famiglia, in questo momento di particolare sofferenza.

Consolato Minniti



CATANZARO

Esposto dei grillini
«Milioni di euro
alla Mater Domini»

NISTICÒ A PAGINA 5

LA DENUNCIA DEI 5 STELLE

Sanità, Nesci e Parentela si rivolgono alla Procura

I parlamentari hanno presentato due esposti: uno riguarda il finanziamento alla Mater Domini, l'altro la convenzione tra il Pugliese-Ciaccio e il Bambino Gesù

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

CATANZARO Non sono gli unici esposti che i due parlamentari M5S Dalila Nesci e Paolo Parentela hanno presentato alla magistratura ordinaria e a quella contabile. Diversi giacciono già agli atti di diverse procure e altri ne seguiranno, perché probabilmente la sanità calabrese è terreno fertile per il fiorire di iniziative del genere, rinforzando il potere sostitutivo della magistratura a scapito di quello preventivo della politica. Ieri i due deputati hanno consegnato nelle mani del procuratore capo Vincenzo Antonio Lombardo due circostanziate denunce relative a due casi di pertinenza territoriale della procura di Catanzaro. Il primo riguarda il finanziamento della Regione Calabria all'Università Magna Graecia che - secondo i parlamentari - non può essere erogato, così com'è adesso, e per come è stato dal 2008, anno in cui il protocollo d'intesa che regola i rapporti tra i due soggetti è scaduto, a oggi. Per di più anche dal punto di vista prettamente finanziario i conti non tornano, poiché il finanziamento regionale, secondo quanto segnalato anche dal settore economico finanziario del dipartimento della salute doveva essere di 28,2 milioni annui, rispetto ai 52 milioni effettivamente erogati. A conti fatti sono 24 i milioni all'anno che, sempre secondo Nesci e Parentela, la Regione avrebbe versato in più nelle casse dell'Azienda Mater Domini, "ramo sanitario" dell'Università. Parentela e Nesci

hanno rappresentato a Lombardo l'urgenza di verificare comportamenti penalmente rilevanti da parte dei vari responsabili coinvolti, per ultimi, ma non soli, il direttore generale pro tempore del dipartimento, Bruno Zito, e il commissario ad acta attuale Massimo Scura. Sollecitata al riguardo, la Commissione al piano di rientro ha derubricato la vicenda a una "normale" situazione di prorogatio, in attesa che si proceda alla stipula di un rapporto tra le parti.

L'altro esposto riguarda la convenzione sottoscritta, sotto la presidenza Scopelliti nel 2012, tra l'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e scaduta il 31 dicembre 2014. Scopo della convenzione migliorare le performance chirurgiche dell'Unità complessa dell'ospedale di Catanzaro e diminuire l'emigrazione chirurgica sanitaria. Secondo i due parlamentari ciò non è avvenuto, a tutto discapito dei conti e attraverso l'uso improprio di personale interno all'Unità, insieme al non rispetto di diverse clausole contrattuali. La convenzione costa 8 milioni all'anno ed è stata rinnovata prima provvisoriamente dal sub commissario Andrea Urbani e poi dallo stesso Scura fino al 31 dicembre 2015. Anche su questa convenzione i due componenti la struttura del Piano, intervistati allo scopo, si sono dichiarati completamente soddisfatti dei risultati raggiunti. Ambedue gli esposti sono stati subito dopo presentati da Nesci e Parentela alla Procura regionale della Corte dei Conti.



PIANO DI RIENTRO

DUE TASK FORCE per Scura e Urbani

CATANZARO Task force avanti tutta. In pieno accordo con il presidente Oliverio, Massimo Scura e Andrea Urbani (foto), commissario e sub al piano di rientro, per accelerare verso il ripiano dei conti hanno bisogno di risorse, umane ed economiche. Più delle prime che delle seconde. Per aggredire due differenti situazioni, per portare avanti più celermente e pienamente il mandato conferito loro dal Consiglio dei ministri. Una più generale, riguardante la struttura interna all'Ufficio del piano, con la nomina di quattro unità a supporto dei settori farmaceutico - Emanuela De Francesco, della sanità territoriale - Maurizio Rocca, dell'emergenza urgenza - Maurizio Verre, dei flussi informativi - Carmine Dell'Isola. Sono tutti dirigenti dipendenti delle Aziende sanitarie e ospedaliere catanzaresi, in modo da poter essere attivati in caso di necessità senza grosse percorrenze.

Un secondo decreto è più oneroso, con il quale la struttura cerca di risolvere il caso spinoso dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, caso tanto emblematico da avere ormai superato la soglia di attenzione nazionale per approdare nei casi segnalati come suscettibili di sanzioni da parte della Comunità Europea. Da molti anni la contabilità dell'Asp di Reggio è completamente fuori controllo, nel senso che a fronte di un determinato importo pagato spesso non corrisponde una fattura. Col risultato che è certo che diverse fatture sono state pagate due volte o più, e che i decreti ingiuntivi dei creditori sono arrivati a fiotti di centinaia e centinaia - fruttando interessi variabili dal 6 al 10 per cento annui - quando in una azienda territoriale virtuosa non superano le unità. Urbani ha quantificato quanto già accertato: 395 milioni di euro sono stati pagati senza relativa fattura. La task force in questo caso servirà a districare il ginepraio, a contenere il contenzioso, a risolverlo riducendo drasticamente i costi impropri dovuti a una dirigenza aziendale «che non ha fatto il suo compito se non il suo dovere», parola di Scura. La task force qui avrà un costo, tra i 150 e i 200 mila euro all'anno. Briciole, secondo Scura, rispetto ai milioni e milioni persi dall'Asp con il sistema in voga. Il gruppo a supporto è abbastanza numeroso, composto da burocrati, avvocati, tecnici della Kpmg e capitanati da Pietro Evangelista, professionista esterno, nominato ad hoc. Onorario: 600 euro al giorno per tre giorni a settimana. (r.n.)



LOCRIDE

Alimenti negati al piccolo Nicola Il garante diffida l'Asp

MUSCO A PAGINA 5

LA PROTESTA

Caso Romeo, interviene la Intriери: «L'Asp faccia subito ciò che deve»

Il 16enne disabile ha bisogno di alimenti speciali. Il padre si è incatenato davanti all'ospedale di Siderno

LOCRI (RC) Sul caso di Cosimo Romeo - il papà di Locri che lunedì inizierà la sua protesta incatenandosi davanti all'ex ospedale di Siderno fino a quando l'Asp non erogherà gli alimenti speciali necessari a suo figlio Nicola, 16enne disabile affetto anche da disfagia, che non gli consente di deglutire - è intervenuta anche l'onorevole Marilina Intriери, garante per l'infanzia della Regione Calabria. Tramite una nota inviata, tra gli altri, al Ministero della Salute e all'Asp di Reggio Calabria, la Intriери ha evidenziato la «violazione del diritto alle prestazioni sanitarie obbligatorie e la contestuale esposizione a rischio di violazione del diritto alla vita». L'Asp, aveva denunciato il signor Romeo, non ha fornito gli alimenti speciali necessari a Nicola perché gli stessi «non sarebbero stati previsti nella gara d'appalto della azienda fornitrice». L'azienda sanitaria reggina, denuncia dunque la Intriери, «si sarebbe resa inadempiente di assistenza dovuta a minore con gravi conseguenze anche in ambito amministrativo», violando la Costituzione e gli obiettivi del sistema sanitario nazionale. «A tal fine - aggiunge - si chiede di voler adottare i provvedimenti amministrativi disciplinari, sanzionatori per il comportamento perpetrato in danno del minore Nicola e si diffida l'Asp di Reggio Calabria a non ritardare ulteriormente la consegna degli alimenti speciali al minore Nicola esponendolo a rischi più che evidenti e ad adempiere comunque non oltre tre giorni dalla presente garantendogli i diritti riconosciuti».

Simona Musco



■ SANITÀ Il commissario Scura manda una task force. L'accordo con il Bambin Gesù e i 5Stelle Asp Reggio, pagate due volte le stesse fatture

FATTURE pagate due volte e 395 milioni di euro di debiti. La situazione all'Asp di Reggio è allarmante e il commissario Scura pensa a una cura drastica investendo del problema una task force. Esposto dei 5Stelle sull'accordo con il Bambin Gesù. Ma i risultati sono positivi.

GEMELLI e MOLLO
alle pagine 8 e 9

■ SANITÀ

Casi di fatture pagate due volte, 395 di debiti in bilancio non accompagnati da fatture

Cura drastica all'Asp di Reggio

Scura chiama un esperto e invia una task force per tutti i settori per ricostruire l'azienda dalle fondamenta

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – Sono 395,9 milioni di euro i debiti verso fornitori, non accompagnati da fatture, che gravano sulle casse dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria. Un «buco nero», secondo il commissario ad acta per il rientro dal deficit sanitario, Massimo Scura, su cui dovrà fare luce una task force chiamata ad occuparsi di un fenomeno che si traduce un contenzioso molto oneroso per le casse della Regione. Va giù pesante Massimo Scura contro l'Asp di Reggio per come è stata gestita negli anni passati: «Da molti anni la contabilità di questa azienda è completamente fuori controllo, il che significa che in contabilità, quan-

do si vanno a mettere dei dati non si sa a che cosa ci si riferisce. Esempio: si paga un milione di euro, ma non si sa a quale fatture corrisponde la somma stanziata. Ciò significa che potrebbe succedere, come è successo, di pagare due volte le stessa fattura. È un fenomeno molto delicato sotto ogni aspetto, penale, personale, pertanto siamo arrivati al punto che la struttura preposta di ragioneria di Reggio Calabria a un certo punto non ha più fatto il suo dovere, il suo mestiere. E si rifiuta di farlo».

Ieri l'ufficio del Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria ha fornito la notizia di aver nominato due task force. Una per

mettere sotto controllo la situazione della contabilità nell'Azienda sanitaria di Reggio. E un'altra per rafforzare il lavoro dello stesso ufficio del Commissario. Ieri pomeriggio il commissario Massimo Scura, affiancato dal sub-commissario unico Andrea Urbani ha illustrato alla stampa i provvedimenti intrapresi. Questa la premessa di Scura: «Il moti-



vo di quest'incontro è di cercare di spiegare alcune azioni che la struttura commissariale ha dovuto intraprendere nelle ultime settimane e negli ultimi giorni per attivare in modo concreto azioni che servono per rispettare il mandato che il Consiglio dei ministri ha dato al commissario ad acta e al sub commissario. Siccome qualcuno ha scritto, secondo me in modo errato, che il Consiglio dei ministri avrebbe dato delle competenze ai commissari, invece ha dato gli obiettivi per raggiungere i quali abbiamo bisogno di risorse umane ed economiche». Il primo decreto riguarda appunto l'Asp di Reggio Calabria la cui contabilità - ha detto Scura - «è un fenomeno osservato addirittura anche dall'Unione europea, oltre che da Palazzo Chigi, il Tavolo Adduce (ex Massicci) e dal nostro ufficio. L'Ue così come osserva il reato di tortura, osserva la contabilità di Reggio Calabria». Il gruppo dei controllori sarà guidato da un esperto esterno, Pietro Evangelista (percepirà 600 euro al giorno per tre giorni alla settimana), che, per la ricostruzione del puzzle, sarà coadiuvato da professionisti interni ed esterni. «Abbiamo ritenuto, d'accordo con il nuovo commissario straordinario dell'Asp reggina, Santo Giofrè - ha puntualizzato Scura - di nominare questo gruppo dopo avere constatato che, ormai da molti anni, la contabilità dell'Asp reggina è completamente fuori controllo». Un fenomeno molto delicato che fa dire Scura «anche da un punto di vista penale, e quindi personale, perché siamo arrivati al punto che la struttura preposta, con tanto di dirigenti della Ragioneria di bilancio dell'Asp reggina, a un certo punto, non ha più fatto il suo mestiere e si rifiuta ancora di farlo. Questo ha comportato che non sono state più pagate, nel corso degli anni, le fatture di cliniche, farmacie, legali e altro, che si sono tramutate in ingiunzioni. Risultato: un maggior costo dovuto agli interessi per ritardato paga-

mento che più o meno sono pari al 6% del debito e spese legali enormi per seguire le centinaia di decreti ingiuntivi. Tutto questo è accaduto e accade distraendo grosse risorse perché quando si parla di 6 o 10% non si parla di qualche decina di migliaia di euro, ma di centinaia di milioni l'anno. Ergo: alcune decine di milioni l'anno buttati dalla finestra dall'Asp di Reggio». Occorre dettagliare e Scura non si tira indietro: «Tutto questo non accade solo perché qualcuno non ha voluto "riconciliare" la contabilità, ma perché nell'Asp di Reggio c'è un problema chiaramente anche di gestione delle risorse umane dal momento che da Palmi e da Locri, che erano le due aziende territoriali che avrebbero dovuto fondersi, il personale della ragioneria non si è mosso. Noi dobbiamo adesso attivare un percorso, anche sindacale, per dare risposta a queste esigenze. A fronte di questo, la decisione di attivare questa task force, che, ha detto Scura ci verrà a costare dai 150 a i 200 mila euro all'anno. Una somma molto ma molto più ridotta rispetto alle decine di milioni di interessi per spese legali che stiamo sostenendo da molti anni e che nessuno, prima, ha ritenuto di dover comunicare all'opinione pubblica». La seconda task force è così spiegata: «Abbiamo bisogno di una piccola task force di supporto alla struttura commissariale». Questi i settori: la farmaceutica affidata a Emanuela De Francesco, la rete dell'emergenza/urgenza affidata Mario Verre, la territoriale affidata a Maurizio Rocca, i flussi informativi affidati a Carmine dell'Isola. Queste quattro figure provengono dall'azienda ospedaliera e dall'azienda territoriale di Catanzaro per un questione logistica di vicinanza all'ufficio del commissario. I flussi informativi sono dati sanitari che servono per capire come funziona il sistema. Servono quindi per raggiungere gli obiettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Cetola ci prova Evangelisti

REGGIO CALABRIA – Diciamo subito che all'Asp di Reggio non ci sono debiti nascosti, semmai ci sono debiti riportati in bilancio ma non si trovano le fatture e per questo, probabilmente non saranno pagati. Ciò è dovuto ad un caos gestione che negli anni scorsi nemmeno un generale dell'Arma dei Carabinieri Massimo Cetola a cui Agazio Loiero aveva affidato poteri speciali era riuscito a venirne completamente a capo. Il generale, quando andò via, raccontò di personale che cercava di guadagnare più soldi, di avvocati si arricchivano con i contenziosi, di pignoramenti che arrivavano a superare il 75% dei trasferimenti mensili della Regione. Non c'erano regole nel rapporto con gli erogati privati, la spesa farmaceutica era la più alta d'Italia per gli abusi e forse le truffe, dirigenti inamovibili perché ogni volta interveniva il Tar o il giudice del lavoro che rimetteva tutti al proprio posto. E poi la cattiva politica e gli affaristi che aveva soffocato l'azienda. Insomma un

caos voluto per continuare a spolpare la più grande azienda di tutta la provincia con un budget di 500 milioni di euro. Massimo Scura ora vuole iniziare dalle fondamenta. Al dottor Pietro Evangelista il compito delicato, quale soggetto attuatore, di fare chiarezza nelle zone d'ombra a partire dal debito commerciale riconciliato pari a 93 milioni che va pagato, alla regolarizzazione di partite ancora aperte per 45 milioni, alla validazione di un debito risultato insussistente per 241 milioni di euro. Poi ci sono contenziosi per 61 milioni di euro, altri 52 milioni di euro che potrebbero diventare debiti oppure avanzi. Il dottor Evangelista ha il compito anche di introdurre la fatturazione elettronica, rifondare e unificare l'ufficio di ragioneria, pagare le fatture e chiudere i bilanci ancora aperti per gli anni 2012, 2013 e 2014. Di regolarizzare le fatture non richieste dai fornitori e di acquisire le copie conformi delle fatture originali.

a. mo.



Chiesto un incontro al commissario per il piano di rientro dal debito

Aiop pronta al confronto sulla qualità dei servizi

CATANZARO - L'Aiop Calabria, l'associazione che rappresenta la quasi totalità delle cliniche private, con una nota evidenzia la necessità di « intervenire sul piano del contrasto alle inefficienze e su quello opposto ma complementare della tutela e della implementazione delle tante esperienze positive che in Calabria sono in grado di offrire prestazioni di assoluto rilievo anche se parametrize col resto d'Italia. » Negli stessi giorni, si evidenzia in una nota « da notizie giornalistiche abbiamo potuto apprendere della difficoltà nell'ottenere la concessione degli accreditamenti e delle autorizzazioni all'esercizio di attività sanitaria da parte di nuove iniziative imprenditoriali. L'AIOP non può che guardare con attenzione e con favore alle iniziative private che negli anni hanno svolto una importantissima funzione di integrazione all'interno Servizio sanitario regionale ed oggi rappresentano, nella stragrande maggioranza dei casi, la parte più vitale, dinamica e produttiva del sistema. La case di cura della galassia AIOP, ma anche quante fanno riferimento alle altre sigle, operano da anni sul territorio calabrese offrendo prestazioni di eccellenza e rispondendo, in molti casi in perfetta solitudine, alla domanda di salute che proviene da territori in cui il servizio pubblico è quasi completamente assente. Leggere sui giornali il richiamo a prestazioni di qualità ed eccellenza associate alle strutture private, conforta la posizione che Aiop sostiene da sempre: la sanità privata, anche nell'ambito del Servizio sanitario pubblico, contribuisce in modo determinante ad offrire al cittadino un sistema di cure efficiente, moderno e di qualità». L'Aiop ha chiesto al commissario Scura un incontro per un confronto sul futuro.



Ridotta la migrazione, migliorati i processi Esposto M5S è un bluff ecco i risultati dell'accordo con il Bambin Gesù

**Diminuiti i viaggi
dei genitori fuori
regione con una
spesa irrisoria**

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Oltre che debole nelle argomentazioni appane strumentale l'esposto presentato ieri mattina dai due parlamentari Nesci e Parentela sull'accordo tra Bambin Gesù e l'ospedale Pugliese di Catanzaro. Accordo che è stato rinnovato e non ha trovato al momento nessuna obiezione alle ultime sedute del tavolo di verifica per il piano di rientro. Probabilmente chi ha scritto l'esposto aveva più interesse a sollevare un polverone verso chi ha voluto quell'accordo e a tutela sindacalmente qualche dirigente medico. Dopo il primo anno, e di dati sono nel nuovo piano operativo, gli esiti sono più che confortanti e la tendenza è confermata anche per il secondo. In particolare si è ridotta la mobilità passiva verso lo stesso Bambin Gesù, dove a fronte di un aumento della mobilità generale, si è registrata una riduzione di 50 ricoveri ordinari e 323 in Day hospital. In totale i ricoveri sono passati da 3.281 a 2.918. Inoltre è aumentata la mobilità regionale da altre province dando un'alternativa alle famiglie dei bambini.

Ma partiamo ai motivi di questa intesa. La Calabria ha un alto numero di ricoveri nell'area pediatrica effettuati fuori Regione, nelle maggior parte dei casi si tratta di prestazioni di medio e bassa complessità che potrebbero farsi anche in Calabria ma le famiglie, evidentemente, o non si fidano, oppure manca l'offerta di servizi. La mobilità extraregionale di pazienti con età inferiore a 16 anni si concentra prevalentemente verso la struttura dell'Ospedale Pediatrico

Bambino Gesù (circa il 30%), a seguire la struttura del Policlinico Universitario G. Martino di Messina (14% ed infine le altre strutture. Di fronte ad inutili trasferte verso strutture fuori regione per le famiglie con tutti i disagi economici e sociali, la giunta Scopelliti ha deciso di sperimentare un'azione di formazione e cura con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù trasferendo nel "Centro Pediatrico Specialistico" di Catanzaro gli standard di eccellenza, di attività, di processo e di prodotto indicati nelle normative vigenti e applicati a Roma. Il progetto tende non solo al recupero della fiducia nella struttura catanzarese ma anche un aggiornamento delle pratiche e dei processi operativi creando effetti virtuosi nell'intera rete pediatrica regionale. Quindi si tratta di trasferimento di know how (staff del Bambin Gesù ogni settimana si trasferisce a Catanzaro) di miglioramento delle procedure cliniche interne, di valorizzazione delle competenze interne, da cui ne consegue un miglioramento della qualità e quindi della fiducia dei cittadini verso le capacità regionali. Il costo del progetto è di 1 milioni di euro l'anno, cifra che come vedremo viene recuperata in parte con la mobilità e in parte con la riduzione dei ricoveri ordinari. In termini si costi sociali i 200 mila euro restanti superano abbondantemente i ricavi sociali per le famiglie e i bambini. E passiamo a numeri: La produzione di ricoveri in regime diurno nell'anno 2013 è più che triplicata rispetto l'anno 2011 (+537%) e si tratta di ricoveri di medio e bassa complessità.

Sono stati ridotto i ricoveri in regime ordinario a cui è corrisposta una riduzione maggiore delle giornate di degenza, che ha comportato un abbattimento della degenza media del 30% e quindi dei costi. All'aumento della produzione nel triennio 2011-2013 corrisponde una diminuzione del valore della produzione di 400 mila euro rispetto

l'anno 2011 che deriva dalla diminuzione del prezzo medio delle prestazioni erogate dalla strutture a seguito dell'aumento della produzione in regime diurno, a fronte della contrazione della produzione in regime ordinario, che genera un miglioramento dell'appropriatezza organizzativa nell'erogazione della prestazione con conseguente risparmio delle risorse. Passando all'attività ambulatoriale i numeri sono più che positivi: nel periodo gennaio-luglio 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012 quando la convenzione con il Bambin Gesù non operativa, c'è stato un aumento del (+233%). Inoltre si è registrato anche un aumento della stessa attività del Pugliese che è diventata attrattiva su tutto il territorio regionale (+182%) principalmente dalla provincia di Cosenza e di Reggio che, anche per motivi geografici, sono le zone maggiormente soggette al ricovero extra-regione. A chi temeva che il Bambin Gesù potesse utilizzare questo accordo per reclutare pazienti per portarli a Roma è stato smentito dai fatti, solo l'1% dei bambini visitati è stato trasferito, si tratta di casi di alta specialità. Risultato ottenuto anche grazie ad una clausola inserita nell'intesa dal direttore generale del tempo del Pugliese Elga Rizzo che imponeva ai medici ospedalieri di certificare l'impossibilità a fare quell'intervento a Catanzaro e la necessità del trasferimento al Bambin Gesù. Quindi l'esperimento (che è temporaneo) non solo è positivo ma rappresenta un modello anche per altre specialità a forte mobilità passiva per ridare fiducia nelle strutture calabresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Morbilità Info-regione AO CZ - Chirurgia Pediatrica 2011-2013										Delta 2013-2011		
ASP Provenienza Paziente	Tipo DRG	Totale 2011		Totale 2012		Totale 2013		Delta Casi DD	Delta Casi DH	Delta Totale		
		Casi DD	Casi DH	Casi DD	Casi DH	Casi DD	Casi DH					
ASP Cosenza	C	6	9	9	12	3	31	34	-	3	22	19
	M	3	1	3	5	4	8	12	-	3	8	11
Totale Cosenza		7	9	12	17	7	39	46	-	3	30	30
ASP Crotona	C	87	18	77	60	28	127	155	-	99	80	10
	M	24	2	39	6	26	22	48	-	2	20	22
Totale Crotona		111	40	116	66	54	149	203	-	57	109	52
ASP Vibo Valentia	C	37	14	35	28	35	64	79	-	21	50	28
	M	20	20	30	5	33	14	27	-	7	14	7
Totale Vibo Valentia		57	14	65	33	68	78	106	-	28	64	35
ASP Reggio Calabria	C	12	2	6	8	11	25	38	-	1	23	24
	M	3	1	8	1	5	6	11	-	2	6	8
Totale Reggio Calabria		15	2	14	9	16	31	49	-	3	29	32
Totale		190	65	255	206	325	404	494	-	81	232	149

Andamento Casi Mob Passivo OPSG - Acute										Delta 2013-2011		
Classe DRG	Tipo DRG	Totale 2011		Totale 2012		Totale 2013		Delta Casi DD	Delta Casi DH	Delta Totale		
		Casi DD	Casi DH	Casi DD	Casi DH	Casi DD	Casi DH					
Alta complessità	C	77	4	96	96	92	1	93	-	15	-	3
	M	11	97	13	48	10	15	25	-	1	-	82
Altra DRG	C	235	2	217	172	183	1	184	-	32	-	1
	M	349	979	350	882	379	841	1.220	-	30	-	138
DRG 43	C	25	66	22	66	19	62	81	-	8	-	4
	M	68	346	75	343	82	375	457	-	14	-	29
DRG 65	C	65	30	52	24	60	26	86	-	5	-	4
	M	215	742	178	717	150	622	772	-	65	-	120
Totale		1.625	2.266	1.291	958	1.943	2.918	3.044	-	59	-	323

Attività Ambulatoriale - AO CZ				
	Gennaio - Luglio 2012	Gennaio - Luglio 2013	Delta	Delta %
Interventi	385	558	173	45%
Visite	819	3.448	2.629	321%
Totale Attività	1.204	4.006	2.802	233%

Nesci e Parentela presentano 2 esposti

Contestato
il ritardo
dell'intesa
con il
rettore

di ENZO COSENTINO -

CATANZARO - I parlamentari del M5S Dalila Nesci e Paolo Parentela ieri mattina hanno incontrato il procuratore di Catanzaro Vincenzo Lombardi per consegnargli due esposti (inviati anche alla Magistratura contabile). Sotto il tiro dei grillini i finanziamenti della Regione all'Azienda Ospedaliera Universitaria "Mater Domini" per le attività assistenziali, di formazione e di ricerca, secondo i grillini sarebbero «illecite» perché «manca un valido protocollo d'intesa Regione/Università» visto che l'ultimo è scaduto nel 2008 «e i governi regionali hanno applicato il regime di prorogatio nella più assoluta illegittimità». Nell'esposto è tirato in ballo anche il comportamento del direttore generale del dipartimento salute della Regione, Zito definito un «legislatore». E non risparmiano critiche al nuovo commissario Massimo Scura per aver inviato al tavolo di verifica la Rete ospedaliera,

annunciando subito dopo la revisione.

L'altro esposto dei deputati M5S riguarda il patto d'intesa tra gli Ospedali "Pugliese-Ciaccio" e "Bambino Gesù" stipulato nel marzo del 2012. Un Patto che ha diviso sia la categoria dei medici dello stesso Pugliese che la politica. I clinici catanzaresi hanno mal digerito l'arrivo dei colleghi dell'Ospedale romano. Gli utenti invece sulla scorta di dati clinici e non numerici hanno "gradito" che alla già provata professionalità dell'apparato medico del Pugliese si aggiungesse quella dei clinici inviati dall'ospedale romano. Eppure si parla di duplicazioni di compiti e attività «con un enorme esborso di denaro della collettività». La Nesci e Parentela nell'esposto richiamano eventuali responsabilità degli ex direttori generali Elga Rizzo e Vittorio Prejanò. Ora al governo regionale c'è il centrosinistra guidato da Mario Oliverio. Una garanzia?

I due parlamentari non rispondono e neppure glissano la domanda: «noi chiediamo fatti documentati. Le parole, se ne stanno facendo tante anche ora, non servono a ripagare i cittadini per le scelte sbagliate di chi ci governa.»



Oliverio e Scura incontrano una delegazione dei sindaci dei due ospedali chiusi Praia e Trebisacce, vertice per porre correttivi

CATANZARO - Gli ospedali di confine regionale di Trebisacce e Praia a Mare sono stati al centro di una riunione convocata a Catanzaro, nella sede della Regione, dal presidente Mario Oliverio, accompagnato da Franco Pacenza, con il commissario per il piano di rientro della sanità Massimo Scura, il sub commissario Andrea Urbani, il commissario dell'Asp di Cosenza Gianfranco Filippelli ed i sindaci, oltre che delle due città della costa jonica e tirrenica, anche di Tortora, Canna, Cerchiara di Calabria, Plataci, Castroregio.

«Amministratori tutti - è detto in una nota dell'Ufficio stampa della Giunta regionale - che hanno espresso netta contrarietà alla chiusura dei due nosocomi. Anche l'incontro odierno s'inquadra nella ricognizione che il presidente Oliverio, affiancato dal commissario Scura, sta portando avanti nell'insieme delle strutture ospedaliere calabresi, utilizzando rigorosamente la metodologia dei "percorsi omogenei".

«I presidi sanitari di confine - ha affermato Oliverio - hanno una loro catalogazione nella stessa programmazione sanitaria nazionale, considerato che insistono sulle aree a più alto rischio di emigrazione anche per una ragione squisitamente geografica. Nelle esperienze di altre regioni si è sistematicamente rafforzata l'offerta sanitaria proprio per evitare o limitare il rischio dell'emigrazione passiva. In Calabria si è scelta la strada più errata: i presidi di confine sono stati chiusi e con servizi ridotti ad assoluta insufficienza. Tale scelta ha prodotto un fortissimo aumento dell'emigrazione sanitaria verso le regioni confinanti o di prossimità, Basilicata, Puglia, Campania, anche per prestazioni di media complessità e persino per la stessa diagnostica. Questo stato di cose va profondamente modificato. Bisogna rafforzare i servizi nei presidi di confine, a partire dall'emergenza-urgenza, diagnostica, osservazioni del paziente e integrazione con l'ospedale spoke di riferimento».

«Nell'ambito della riunione - si afferma ancora nel comunicato - lo stesso commissario Scura ha riconosciuto l'incongruenza delle scelte operate, ma ha contemporaneamente chiesto un necessario approfondimento per poi proporre i necessari correttivi».





Un frame del video

■ **IL CASO**

L'elisoccorso atterra
per chiedere informazioni

VITTORIA SACCÀ a pagina 17

L'elisoccorso non trova l'ospedale e atterra per chiedere informazioni

Arrivato a Bari
con un pescatore
di Tropea
ustionato

di VITTORIA SACCÀ

TROPEA - Doppia disavventura per un cittadino di Tropea. È il pescatore Giuseppe Marzolo, di 63 anni, che vive nella zona Marina. Nella mattinata di ieri, all'interno della sua imbarcazione, nella sala macchine, si è sviluppato un incendio per cause che sono ancora in fase di accertamento. Secondo alcune informazioni, pare che egli stesse cercando di riparare un guasto al motore quando una fiammata lo ha investito improvvisamente causando ustioni al volto, al torace e alle mani di secondo e terzo grado.

È stato im-

mediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Tropea dove, accertate le sue condizioni, è stato deciso di trasportarlo al Policlinico di Bari, al centro Grandi Ustionati, con l'elisoccorso che è giunto da Catanzaro. Il velivolo si è pertanto alzato in volo con a bordo il paziente per essere sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica. Fin qui, tutto più o meno rientrando nella normalità delle cose.

La vicenda assume un aspetto diverso quando, giunto a Bari, il pilota, non riuscendo ad individuare la torretta di controllo del Policlinico e la pista per l'elisoccorso, imbocca altra via e atterra su un terreno incolto improvvisando un atterraggio di fortuna. Qui il pilota scende e, fattosi strada tra le sterpaglie, chiede informazioni su dove si trovi il Policlinico ai residenti di quella zona.

Naturalmente, a parte l'atterraggio dell'elisoccorso che ha attirato l'attenzione di parecchi, anche le domande del pilota sono state rece-

pite con molto stupore dalla gente del luogo i quali, nell'immediato, avevano probabilmente pensato ad un'avaria al motore. Ed anche perché, in genere, si chiede dove si trovi un ristorante, un albergo, l'abitazione di qualcuno, o l'imbocco dell'autostrada, oppure una via ma non certo una via dei cieli!

Ad ogni modo, informato il Policlinico dell'evento, è lo stesso che provvede ad inviare sul posto una sua ambulanza con gli infermieri a bordo. Questi, pertanto, fermato il mezzo sulla strada, attraversano il campo incolto per raggiungere l'elisoccorso e recuperare il paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL LUTTO Si è spento a Reggio, aveva 56 anni Addio a Gangemi, ex dg dell'ospedale cosentino

REGGIO CALABRIA - Si è spento all'improvviso alle prime ore di ieri mattina, dopo un malore avuto presso il suo studio professionale in via de Nava a Reggio Calabria l'avvocato Paolo Gangemi, 56 anni, marito dell'ex assessore al Comune di Reggio ed già consigliere regionale Tilde Minasi. Nonostante sia immediatamente intervenuta un'ambulanza del 118 per lo stimato professionista reggino non c'è stato nulla da fare.

Molto apprezzato e conosciuto in tutta la Regione, negli anni aveva rivestito importanti cariche, soprattutto da manager nel settore della Sanità pubblica e privata calabrese. Paolo Gangemi era tra gli uomini più fidati dell'ex Governatore Scopelliti, che lo aveva voluto a capo dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza.

Uno dei suoi ultimi incarichi, è stato proprio quello di Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza fino al 2011 amministratore unico della Casa di Cura Privata "Villa Aurora" di Reggio Calabria.

Attivissimo non solo nella vita professionale ma anche nella vita sociale cittadina, solo ieri sera aveva preso parte, sereno e sorridente, al battesimo ufficiale della nuova associazione "Linfovita", a sostegno dei malati linfatici, sedendo in prima fila tra autorità, medici e operatori di settore, a sostegno di questa importante iniziativa.



Pugno duro del sindaco Abramo

Nessun posto letto deve essere toccato

Il primo cittadino ha chiesto un incontro a Massimo Scura

«Non si tocchi nemmeno un posto-letto spettante alla città di Catanzaro. L'integrazione ospedali-università non sia un pretesto, con motivazioni pseudo manageriali, per sottrarre al Capoluogo ciò che gli spetta. E se davvero il policlinico universitario appartiene a tutta la Regione è giusto che tutta la rete ospedaliera calabrese se ne faccia carico. In ogni caso, non assisterò passivamente a qualsiasi ipotesi che faccia scendere sotto i 750 posti letto la dotazione della futura Azienda unica. Semmai questo numero dovrebbe essere aumentato, vista la natura "regionale" del policlinico universitario». Lo afferma in una dichiarazione il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, annunciando di avere chiesto sulla materia un incontro al commissario della sanità, Massimo Scura.

«Al commissario, che ho apprezzato per la sua franchezza e la sua concretezza, chiederò garanzie – ha proseguito Abramo – sul numero dei posti-letto assegnati alla città di Catanzaro. Se l'ipotizzata azienda unica porterà, oltre che alla riduzione di ben 20 unità operative, anche la perdita di un solo posto-letto,

mi opporrò a questo progetto. Ma non ho dubbi che il commissario riconoscerà il ruolo centrale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacio" che rappresenta, nonostante il deficit strutturale, un fiore all'occhiello della sanità calabrese, avendo sempre svolto una funzione insostituibile nell'assistenza ai calabresi. Basta guardare i numeri delle prestazioni erogate dall'Hub catanzarese per avere il senso della sua importanza. Diciamo sì – ha concluso Abramo – all'azienda unica, in una logica di efficienza e di qualità dei servizi, ma senza forzature e squilibri che risulterebbero inaccettabili». ◀

«L'integrazione non sia un pretesto per togliere al capoluogo ciò che gli spetta»



Sergio Abramo. Il sindaco si schiera contro la riduzione dei posti letto



Le risorse destinate all'Ateneo e la convenzione con il Bambino Gesù nel mirino di Parentela e Nesci

Sanità, i pentastellati accusano

«Ci sono scelte che lasciano perplessi in ordine alla loro legittimità»

Esposti presentati alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti

Danilo Colacino

Il Movimento Cinque Stelle della Calabria va giù duro e attacca la Regione e la struttura commissariale, di nomina governativa, sulla gestione di uno dei settori più delicati: la Sanità. Stavolta, però, il terreno di scontro non è quello politico. C'è di più. Nell'occasione le sedi scelte sono giudiziarie, ordinarie e contabili per giunta. Si parla infatti di Procura della Repubblica e Corte dei Conti. Ed è proprio dove si sono recati ieri, a Catanzaro, i parlamentari pentastellati Dalila Nesci e Paolo Parentela, in particolare intrattenendosi per circa mezz'ora con il procuratore capo Vincenzo Antonio Lombardo.

Nel mirino dei deputati grillini tante situazioni definite anomale, che costano alla collettività moltissimi quattrini, ma soprattutto le convenzioni tra l'Umg e la Regione nonché tra lo stesso ente e l'ospedale pediatri-

co Bambino Gesù di Roma. Riguardo al primo caso, l'on. Nesci - affiancata come premesso dal collega Parentela - ha spiegato: «L'accordo fra l'Unicz e la Regione è scaduto addirittura nell'ottobre 2008. Ma nel corso degli ultimi sette anni non si è riusciti ad arrivare a un nuovo patto, tanto è vero che lo schema approntato nel 2011 dall'allora sub-commissario Luigi D'Elia è rimasto nel cassetto dell'ex go-

vernatore Giuseppe Scopelliti. Tutto ciò malgrado i rilievi sul punto del Tavolo Massicci. E così nel tempo, anche in virtù delle scelte opinabili operate dal dirigente del Dipartimento preposto Bruno Zito, si è giunti a elargire all'Ateneo catanzarese ben 52 milioni di euro all'anno a fronte dei 28 stabiliti originariamente. Eppure un decreto legge del 2012 stabilisce una percentuale di riequilibrio delle funzioni cosiddette non tariffabili non superiore al 30% del limite

di remunerazione assegnato. Nel caso di specie, invece, si va ben oltre il 40%».

Ma, a giudizio degli stessi deputati del M5S, un'altra fonte di sprechi sarebbe il patto tra la Regione e il Bambino Gesù, stretto per limitare la mobilità di pazienti calabresi alla volta di Roma in ragione della struttura aperta dal nosocomio capitolino all'interno del Pugliese in cui eseguire soprattutto interventi chirurgici specialistici. «I numeri che si sono registrati negli anni 2012-2013-2014 - hanno affermato - non hanno rivelato benefici concreti per l'utenza della nostra regione. L'indice operatorio è molto peggiorato, scendendo da un iniziale 60% al 54. Noi, però, continuiamo a spendere circa 8 milioni di euro all'anno per mantenere in piedi la convenzione. Senza contare che anche nella circostanza, il Tavolo Massicci aveva chiesto ulteriori approfondimenti». ◀

Ospedale

Visita di Scura e Oliverio

● Mercoledì 3 giugno, alle ore 16, l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" riceverà la visita del commissario per il piano di rientro della sanità calabrese, Massimo Scura, e del presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio. Lo ha reso noto il commissario dell'Azienda ospedaliera, Domenico Pingitore.





Due denunce. I deputati M5S Paolo Parentela e Dalila Nesci con il capo della Procura Vincenzo Antonio Lombardo

Costanzo: grave carenza di personale Leone: che ne sarà del presidio Pugliese?

«Abramo e Forza Italia parlano del nuovo ospedale a Germaneto ma del presidio Pugliese che cosa ne sarà?», è quanto chiede il consigliere comunale Franco Leone che dà il merito al presidente di Confindustria, Daniele Rossi, «per l'iniziativa assunta nel far mettere intorno ad un tavolo tutti gli attori protagonisti allo scopo di farli discutere sulla costruzione del nuovo ospedale. Ma in quella stanza vi erano i soggetti protagonisti che dovrebbero rispondere dello sfacelo della Fondazione Campanella, della mancata cantierizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro. In caso di costruzione del nuovo ospedale a Germaneto quali le soluzioni realistiche di trasformazione del Pugliese?»

In tema sanità interviene il consigliere comunale Sergio Costanzo che precisa: «La nostra salute nelle mani dei soliti mestieranti della politica. La sanità calabrese e catanzarese ereditata dal Centro Destra grazie a Forza Italia sta diventando un malato terminale, la malattia sta colpendo le strutture sanitarie di Catanzaro, dove si registrano situazioni da paradosso, strutture che offrono servizio di assistenza arrancano nella mancanza di personale e nella rincorsa per le liste di attesa divenute chilometriche. Oggi grazie al presidente Oliverio si è iniziata una se pur minima boccata di ossigeno dal punto di vista delle assunzioni di personale nelle Aziende ospedaliere di Catanzaro». ◀



LA CARDIOCHIRURGIA DI REGGIO È EMBLEMATICA DELLE SCELTE APPROSSIMATE COMPIUTE

Criticità in tutto il territorio regionale

Il j'accuse degli on. Nesci e Parentela sulla gestione della Sanità calabrese in genere, e quella di Catanzaro in particolare, non si è limitata alle questioni delle risorse attribuite dalla Regione all'università Magna Græcia e alla convenzione tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio con il Bambino Gesù di Roma.

Sotto la lente d'ingrandimento degli esponenti politici pentastellati ci sono diverse situazioni di criticità, tra cui, ad esempio, la non ancora nata Cardiocirurgia di Reggio. Un polo già costato 7 milioni e mezzo di euro, pur non essendo entrato in funzione. A riguardo i parlamentari hanno detto: «Ci è dispiaciuto vedere moderne attrezzature mediche incefalofanate poiché mai usate».

Sempre a proposito dell'area dello Stretto i due deputati hanno poi aggiunto: «Sembra incredibile che il commissario Massimo Scura, che si avvale della collaborazione del sub commissario Andrea Urbani, abbia appena emanato un decreto con cui ha assunto un tecnico per revisionare i conti dell'Asp reggina. Una decisione che ci spinge a chiederci il perché si continui ad avvalersi per l'esame dei consuntivi della Kpmg Advisory, a cui si corrisponde un'ingente prebenda».

Per il M5S «sarebbe allora meglio precettare giovani professionisti calabresi. Ma noi seguitiamo a vigilare anche su questo – hanno concluso – così come stiamo da tempo facendo su Fondazione Terina e gli ospedali di Praia a Mare e San Giovanni in Fiore». ◀



Montepaone Confronto sulle nuove frontiere della pediatria

MONTEPAONE

Il bambino del Mediterraneo: ospedale e territorio "Nuova Frontiera della Pediatria", appuntamento che si svolgerà dal oggi a domenica, nella splendida cornice del Centro Congressi Estella di Montepaone e che rappresenta, ormai, un punto di riferimento nel panorama nazionale dei Congressi di Pediatria. I tempi recenti, l'incremento della complessità gestionale delle malattie in

pediatria, la necessità di adeguarsi ai principi della medicina basata sull'evidenza e la disponibilità di nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche, hanno reso sempre maggiore l'impegno scientifico del Congresso che ormai negli anni rappresenta per il mondo pediatrico un punto di riferimento. Sono state create, pertanto, delle mini Sessioni interattive a tu per tu con l'esperto su argomenti di pratica quotidiana. ◀ (co.st.)



L'esperienza di 13 universitari del Michigan

Una giornata a Casa Alzal insieme alle famiglie e ai malati di Alzheimer

Studenti in new media hanno sperimentato
il senso dell'accoglienza e il volontariato puro

**Hanno realizzato
un video sulla città
che diffonderanno
in America per far
conoscere il territorio**

Luigina Pileggi

Hanno trascorso una giornata diversa. Hanno dipinto, ballato, fatto la pasta di casa, scattato foto e soprattutto hanno ascoltato i ricordi, un po' sbiaditi, di chi combatte giornalmente contro una malattia che cancella il passato. Sono gli studenti dell'università americana "Alma College" che, accompagnati dal professore Anthony Collamati, hanno vissuto un'esperienza unica a "Casa Alzal", il centro diurno che accoglie i malati di Alzheimer. Grazie alla socia dell'Associazione per la ricerca neurogenetica Lucia Cittadino, la delegazione di studenti del Michigan, che sono giunti in città nell'ambito di un progetto dedicato alla memoria e che li ha visti già fare tappa a Venezia e Bologna, hanno potuto vivere dei momenti intensi e unici, a contatto diretto con chi la memoria non riesce più ad averla.

I 13 studenti, selezionati tra i migliori del corso universitario in new media, hanno avuto la possibilità di trascorrere 22 giorni in Italia, mettendo in pratica quanto appreso all'università e soprattutto realizzando un video prendendo spunto dalle esperienze vissute. E siccome il

corso è sui nuovi media, ogni studente aveva con sé uno zaino con un telecamera e ha ripreso tutto ciò che ha incontrato, per poi realizzare un video verrà trasmesso all'università in America.

A Lamezia, gli studenti hanno avuto l'opportunità di conoscere la realtà di "Casa Alzal" e stare a contatto con i familiari e i malati di Alzheimer, rimanendo sorpresi non solo per l'accoglienza che hanno ricevuto, ma anche per l'organizzazione che ruota intorno al centro di accoglienza diurno gestito dall'Arn: un'esperienza unica nel suo genere, dove il volontariato si fonde con l'assistenza sanitaria. «In America l'assistenza sanitaria è a pagamento – hanno spiegato gli studenti del Michigan – non esistono realtà di volontariato come questa, da noi se ti vi curare devi pagare».

Una solidarietà che oltrepassa le mura del centro, coinvolgendo l'intero quartiere. A Savutano, infatti, sono in tanti residenti che spesso vanno a trovare i malati di Alzheimer portando dolci fatti in casa o della frutta del loro giardino. Una collaborazione spontaneo, genuina, solidale. Che si è riuscita

creare grazie all'attività svolta dall'Arn, presieduta da Antonio Laganà.

Oltre all'esperienza a Casa Alzal, gli studenti americani hanno avuto la possibilità di vedere le bellezze architettoniche e paesaggistiche della città: dal castello Normanno-Svevo all'Abbazia Benedettina, da corso Numistrano alla veduta mozzafiato del Golfo di Sant'Eufemia. Anche in questo caso, la sorpresa è stata tanta: «Com'è possibile che in città non ci sono turisti? - si sono chiesti gli studenti americani - ci sono posti incantevoli, unici, e non c'è nessuno in giro». Anche per questo, e per ricambiare l'accoglienza e le attenzioni ricevute, gli studenti del Michigan hanno deciso di realizzare un video su Lamezia, che diffonderanno in America, per promuovere un territorio bellissimo, che però nessuno finora ha saputo valorizzare al meglio. ◀



Protesta l'Ordine professionale che in un documento elenca le difficoltà in cui versa l'Ospedale civile

Pronto soccorso, 5 medici aggrediti in 20 giorni

Per le carenze di organico e di dotazioni sono ormai all'esasperazione operatori ed utenti

Alcune proposte di adeguamento della struttura con i fondi dell'ex articolo 20

Giovanni Guarascio

Negli ultimi venti giorni si sono registrate ben cinque aggressioni a medici al pronto soccorso dell'ospedale civile S. Giovanni di Dio, quasi sempre a doctoresse: lo denuncia il presidente dell'ordine provinciale dei medici Enrico Ciliberto in un documento, firmato assieme ai componenti del consiglio direttivo, ed inviato al presidente della giunta regionale Mario Oliverio ed al commissario al piano di rientro Massimo Scura.

Nel documento, scaturito da una riunione straordinaria del consiglio assieme ai vertici dell'Asp per discutere dei recenti decreti commissariali sul riordino delle reti sanitarie in Calabria, si fa il punto della situazione e si analizzano le criticità emerse.

I medici esprimono grande preoccupazione per il «drastico ridimensionamento dei posti letto assegnati al presidio ospedaliero dell'Asp di Crotona», alla luce del gran numero di utenti che si rivolge allo stesso ospedale, «l'unico presidio sanitario dell'intero territorio». Nel documento si ricorda che nelle regioni sottoposte a piano di rientro si ha un numero di posti letto di 4 su mille abitanti, 3,3 per acuti e 0,7 per postacuzie. In Calabria, regione soggetta al piano di rientro, viene attribuita una media di 3,2 posti letto per mille abitanti, di cui 2,5 per acuti e 0,7 per postacuzie. A Crotona il da-

to è di 2,3 posti letto per acuti (1,67 nel pubblico e 0,67 nel privato) e di 1,1 per postacuzie. «Da ciò – si legge nel documento – deriva che il nostro territorio perde 68 posti letto per acuti proprio in virtù di quello 0,4 su mille in quota supplementare al privato per postacuzie. Coi 107 posti letto per acuti assegnati al privato non si può assolvere ad un compito di completamento integrativo alle domande di prestazioni in acuzie». Da qui la richiesta dell'ordine dei medici di una deroga per una parziale rimodulazione dei posti letto, tali da soddisfare le esigenze specialistiche epidemiologiche locali.

Nel documento si ricordano le difficoltà quotidiane dei vari reparti dell'ospedale, in particolare del pronto soccorso, che registra un notevole carico di lavoro a fronte di sessantamila accessi l'anno. Tra le criticità vengono inoltre ricordate quelle del blocco operatorio, «ivi compresa la sala operatoria della cardiologia, la quale ultima non può più prescindere dall'esigenza di un adeguato ed autonomo spazio operativo, liberando spazi necessari alle altre attività operatorie». Ulteriore richiesta è quella di una ristrutturazione del laboratorio analisi, per cui si chiede di istituire un'unità di virologia, soprattutto in ragione della necessità di una cooperazione con il centro di accoglienza per gli immigrati.

Nel documento dell'ordine dei medici si sostiene con con-

vinzione la richiesta avanzata dall'Azienda sanitaria provinciale alla Regione delle opportune risorse finanziarie, posta la disponibilità delle somme residue ex articolo 20, per la realizzazione del nuovo pronto soccorso, per la ristrutturazione della sala operatoria di cardiologia e per l'adeguamento strutturale del laboratorio analisi. Il tutto soprattutto per garantire le esigenze sia del personale che opera all'interno delle strutture che dell'utenza. A tal proposito l'organismo di rappresentanza dei medici sottolinea che l'inadeguatezza dei locali, soprattutto del pronto soccorso, condiziona negativamente la messa in atto delle procedure, esasperando così sia gli operatori che gli utenti.

Il consiglio ricorda che ben cinque medici del pronto soccorso hanno subito aggressioni negli ultimi venti giorni, provocate dal clima di esasperazione. Infine si ricorda il sottodimensionamento delle esigenze finanziarie dell'azienda sanitaria con una riduzione del budget da novantatré milioni di euro ad ottantasette milioni. ◀



NELL'U. O. DI RADIOLOGIA

Domani sera Mario Oliverio inaugurerà la seconda Tac

Il commissario straordinario dell'Asp Sergio Arena e il direttore sanitario aziendale, Agostino Talerico hanno reso noto che domani alle ore 16 nella biblioteca dell'Ospedale civile il presidente della giunta regionale Mario Oliverio, inaugurerà la seconda postazione di Tomografia Computerizzata (TAC Multistrato 16s), ubicata presso la Radiologia del Presidio ospedaliero di Crotona.

La seconda apparecchiatura TAC consentirà di potenziare le attività di una sezione diagnostica di primaria importanza che necessita di un utilizzo intensivo h/24. Ci sarà quindi a disposizione dei cittadini, a regime, una maggiore disponibilità di prestazioni soprattutto nell'ambito della emergenza-urgenza. Gli aspetti tecnici del nuovo servizio saranno illustrati dal direttore Dipartimento Servizi Diagnostici e della U.O.C. di Radiologia Sergio Vero. ◀



Serra San Bruno

Il Codacons sul laboratorio analisi «Una penalizzazione devastante»

Resta vivo il dibattito sul futuro dell'ospedale e dei servizi sanitari

SERRA SAN BRUNO

Continuano a crescere gli allarmi in merito a un eventuale smantellamento dell'ospedale di Serra San Bruno e, in particolare, sul probabile e immediato smantellamento del laboratorio analisi. Dopo i numerosi interventi sulla questione da parte degli amministratori locali che, in ultimo, avevano parlato della perdita del reparto prelievi, ad azionarsi è anche il Codacons delle Serre vibonesi tramite il suo rappresentante Antonio Carnovale. «Apprendiamo gravi notizie – afferma l'esponente dell'associazione a tutela dei consumatori – che riguarderebbero il presidio ospedaliero San Bruno e a renderle ancora più preoccupanti è il fatto che la fonte sia istituzionale. Il presidente del consiglio comunale Giuseppe De Raffe ha infatti reso note, nei giorni scorsi, le intenzioni di depotenziamento della struttura».

Le ipotesi più pessimistiche,

ad avviso di Carnovale, non sarebbero prive di fondamento e «le penalizzazioni che si porrebbero in atto con l'attuazione di tale normativa andrebbero a incidere in maniera devastante sulla quantità e sulla qualità dei servizi al cittadino-consumatore anche perché le soluzioni prospettate nel decreto in oggetto non sono idonee a garantire gli standard minimi di assistenza».

Se il depotenziamento del San Bruno dovesse corrispondere a realtà, è necessaria una dura presa di posizione. «Basti pensare – sostiene Carnovale – che il trasporto di emoderivati a seguito della paventata soppressione del laboratorio analisi avverrebbe con l'utilizzo di un furgone, o meglio di un'ambulanza dismessa, che dovrebbe viaggiare su quelle strade provinciali che sono l'emblema dello sfasciume».

A ciò vengono aggiunti alcuni sospetti, nel passaggio in cui vengono rilevate «le curiose coincidenze riguardanti l'ospedale di San Giovanni in Fiore», centro silano di cui è originario il presidente della giunta regionale Mario Oliverio. ◀ (f.o.)



Asp, subito ripristinata la funzionalità dell'ascensore

Torna in funzione l'ascensore dell'ospedale. A comunicarlo è stato il management dell'ospedale che ha immediatamente messo in moto il personale dell'ufficio tecnico aziendale e della manutenzione dello Jazzolino. I tecnici per risolvere l'incresciosa situazione che si era venuta a creare all'interno del nosocomio hanno provveduto a ritirare e sostituire alcuni pezzi che erano andati in avaria. L'Asp, pertanto, si scusa con i pazienti per i disagi arrecati e ricorda che ci sono in atto tutti gli sforzi finalizzati al superamento delle criticità del presidio ospedaliero "Jazzolino" che prevedono la sostituzione dei quattro ascensori con apparecchiature di nuova generazione. Così come di recente è stato sostituito un piccolo ascensore all'interno del reparto di Ortopedia il quale è in attesa del relativo collaudo.

«È nostro intendimento – spiega il management dell'Asp – nelle more della costruzione del nuovo ospedale concretizzare ogni iniziativa volta ad accrescere la qualità delle prestazioni sanitarie da erogare e rendere sempre più funzionale e sicura l'offerta sanitaria dello "Jazzolino"». ◀



Sanità, Abramo: "Non si tocchi un solo posto letto spettante agli ammalati della città di Catanzaro"

CATANZARO. "Non si tocchi nemmeno un posto-letto spettante alla città di Catanzaro. L'integrazione ospedali-università non sia un pretesto, con motivazioni pseudo manageriali, per sottrarre al Capoluogo ciò che gli spetta". Lo afferma, in una dichiarazione, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, annunciando di avere chiesto sull'argomento un incontro al commissario della sanità, Massimo Scura. "E se davvero il Policlinico universitario - aggiunge Abramo - appartiene a tutta la regione, è giusto che tutta la rete ospedaliera calabrese se ne faccia carico. In ogni caso, non assisterò passivamente a qualsiasi ipotesi che faccia scendere sotto i 750 posti letto la dotazione della futura Azienda unica. Semmai questo numero dovrebbe essere aumentato, vista la natura "regionale" del policlinico universitario. Al commissario, che ho apprezzato per la sua franchezza e la sua concretezza, chiederò garanzie sul numero dei posti-letto assegnati alla città di Catanzaro. Se l'ipotizzata Azienda unica porterà, oltre che alla riduzione di ben 20 unità operative, anche la perdita di un solo posto-letto, mi opporrò a questo progetto. Ma non ho dubbi che il commissario riconoscerà il ruolo centrale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che rappresenta, nonostante il deficit strutturale, un fiore all'occhiello della sanità calabrese, avendo sempre svolto una funzione insostituibile nell'assistenza ai calabresi. Basta guardare i numeri delle prestazioni erogate dall'HUB catanzarese per avere il senso della sua importanza". "Diciamo sì all'azienda unica, in una logica di efficienza e di qualità dei servizi - conclude il Sindaco di Catanzaro - ma senza forzature e squilibri che risulterebbero inaccettabili".



Risorse alla Mater Domini e convenzione Pugliese-Bambin Gesù: esposti del M5S

CATANZARO. Due esposti in materia di sanità sono stati depositati dai deputati del Movimento 5 Stelle, Dalila Nesci e Paolo Parentela, in Procura, a Catanzaro, e alla Corte dei Conti. Il primo atto, hanno spiegato i parlamentari incontrando i giornalisti, riguarda "l'illiceità del finanziamento pubblico della Regione all'Azienda ospedaliera unica "Mater Domini di Catanzaro" che sarebbe in evidente carenza di valido protocollo di intesa tra la Regione e l'Università". Il secondo esposto concerne l'intesa tra gli ospedali "Pugliese-Ciaccio" e "Bambin Gesù" di Roma. Per entrambi M5S parla di "danno erariale per i cittadini calabresi". Gli esposti sono stati consegnati al procuratore Vincenzo Lombardo e all'aggiunto Giovanni Bombardieri. "Ancora oggi - ha spiegato Nesci - la Regione eroga all'Università finanziamenti pubblici per l'attività assistenziale erogata dalla Mater Domini, il tutto in assenza di protocollo scaduto da quasi sette anni. Il finanziamento continua ad essere dato all'Università sulla base dello storico e non in base al nuovo protocollo che è pronto da tre anni, con la complicità del sub commissario Andrea Urbani". Secondo quanto rilevato dai Cinque stelle "il finanziamento basato sullo storico è pari a 52 milioni mentre quello derivante dalla produzione dell'azienda ospedaliera non supererebbe i 30 milioni per cui la Regione sta indebitamente erogando un surplus di finanziamento di circa 20 milioni all'anno di euro dal luglio 2012". In merito all'Ospedale pediatrico Bambin Gesù e alla convenzione con l'ospedale catanzarese, i Cinque stelle hanno spiegato come la stessa "fosse già stata valutata negativamente dal Tavolo Massicci che rilevò in merito una duplicazione dei costi relativi alla pediatria ospedaliera nella città di Catanzaro e rimarcò problemi evidenti in ordine alla convenienza dell'intesa". I parlamentari, al riguardo, ravvisano "una duplicazione di attività con finalità di mascherare l'esiguo numero di interventi chirurgici specialistici ascrivibili al Bambin Gesù". Per questi motivi Nesci e Parentela chiedono "che sia verificata la responsabilità penale e che il Commissario Massimo Scura e il presidente della Regione, Mario Oliverio, rivedano il finanziamento e l'intesa".



L'Enac dà il via libera all'elisoccorso nell'Aeroporto dello Stretto

REGGIO CALABRIA. L'elisoccorso arriverà anche all'Aeroporto dello Stretto. A conclusione dell'iter progettuale, portato avanti in modo efficace e silente dal management della Sogas, l'Enac ha dato il via libera al servizio che funzionerà h 24. La società di gestione dello scalo ha predisposto sia il piazzale per l'atterraggio e il decollo, sia tutte le altre misure di sicurezza per l'operatività dei voli. Il servizio, finanziato con i fondi statali, è assolutamente autonomo con l'assistenza a terra del personale Sogas. "Abbiamo raggiunto un risultato - commenta il presidente della Provincia Giuseppe Raffa - di grande valenza socio-sanitaria, lungamente atteso dalla città di Reggio. Esprimo, pertanto, soddisfazione perché l'elisoccorso è un importante strumento per salvare tante vite umane. Per questo sento di dover ringraziare Carlo Marfisi, dirigente centrale dell'Enac, il quale, al di là del suo ruolo istituzionale, si è speso per dotare Reggio e l'area dello Stretto di questa importante infrastruttura strategica per la tutela della salute dei cittadini. L'elisoccorso, in particolare, diventa funzionale per la specialistica legata agli espian-ti e ai trapianti di organi e, in attesa del completamento e dell'avvio del reparto di cardiocirurgia, al soccorso di quanti sono affetti da gravi patologie cardiologiche che necessitano di essere trasferiti in centri specializzati di altre città".



INTEGRAZIONE OSPEDALE-UNIVERSITA

Abramo: «Non accetterò una riduzione dei posti letto»

«Non si tocchi nemmeno un posto-letto spettante alla città di Catanzaro. L'integrazione ospedali-università non sia un pretesto, con motivazioni pseudo manageriali, per sottrarre al Capoluogo ciò che gli spetta. E se davvero il policlinico universitario appartiene a tutta la Regione è giusto che tutta la rete ospedaliera calabrese se ne faccia carico. In ogni caso, non assisterò passivamente a qualsiasi ipotesi che faccia scendere sotto i 750 posti letto la dotazione della futura Azienda unica. Semmai questo numero dovrebbe essere aumentato, vista la natura "regionale" del policlinico universitario». Lo afferma in una dichiarazione il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, annunciando di avere chiesto sulla materia un incontro al commissario della sanità, Massimo Scura. «Al commissario, che ho apprezzato per la sua franchezza e la sua concretezza, - continua - chiederò garanzie sul numero dei posti-letto assegnati alla città di Catanzaro. Se l'ipotizzata azienda unica porterà, oltre che alla riduzione di ben 20 unità operative, anche la perdita di un solo posto-letto, mi opporrò a questo progetto. Ma non ho dubbi che il commissario riconoscerà il ruolo centrale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che rappresenta, nonostante il deficit strutturale, un fiore all'occhiello della sanità calabrese, avendo sempre svolto una funzione insostituibile nell'assistenza ai calabresi. Basta guardare i numeri delle prestazioni erogate dall'HUB catanzarese per avere il senso della sua importanza. Diciamo - conclude Abramo - sì all'azienda unica, in una logica di efficienza e di qualità dei servizi, ma senza forzature e squilibri che risulterebbero inaccettabili».



PIZZONI

Brucellosi Sequestrato allevamento ovini

Un intero allevamento composto da 126 capi di caprini e ovini è stato sequestrato a Pizzoni, nel Vibonese. Il servizio veterinario dell'Asp di Vibo Valentia ha accertato quattro casi di brucellosi in altrettanti ovini di sesso femminile. L'allevamento si trova in località "Neri" ed il sequestro contempla l'isolamento degli animali infetti e sospetti e la loro macellazione sotto stretto vin-



colo sanitario e su autorizzazione del servizio veterinario dell'Asp. La brucellosi ovi-caprina, malattia infettiva e contagiosa, è trasmissibile anche all'uomo sia per via diretta che indiretta tramite consumo di prodotti di origine animale contaminati. Polizia municipale, forze dell'ordine e servizio veterinario dell'Asp sono stati incaricati di controllare il rispetto dell'ordinanza.



Il futuro del Pugliese preoccupa Franco Leone

Non si placano le polemiche attorno al futuro dell'ospedale Pugliese. Torna sul'argomento il consigliere Leone che afferma: «Al presidente di Confindustria Catanzaro, Daniele Rossi, va dato merito per l'iniziativa assunta nel far mettere intorno ad un tavolo tutti gli attori protagonisti allo scopo di farli discutere sulla costruzione del nuovo ospedale. Certamente - afferma Leone - il dato orripilante è che quegli stessi attori protagonisti oggi sono stati gli stessi attori protagonisti ieri dell'affossamento della sanità catanzarese. Altro che "giornata della chiarezza" così come è stata definita dall'amico Daniele Rossi a cui va il mio grazie e il mio plauso per il coraggioso in-

teressamento nell'attivarsi per questa iniziativa, ma la chiarezza si sa in politica è una cosa rara, semmai vige il trasformismo e lo scarica barile». « In quella stanza - conclude - vi erano i soggetti protagonisti che dovrebbero rispondere dello sfacelo della Fondazione Campanella, della mancata cantierizzazione del nuovo Ospedale di Catanzaro, a tal proposito in caso di costruzione del nuovo Ospedale a Germaneto mi piacerebbe capire e sapere quali le soluzioni realistiche e concrete di trasformazione del Pugliese? E già perché tutti parlano della costruzione del nuovo Ospedale a Germaneto del vecchio Presidio Pugliese che se ne farà?»



Costanzo «La nostra salute in mano ai politicanti»

Il consigliere attacca Abramo
e plaude alle assunzioni di Oliverio

«La sanità calabrese e Catanzarese ereditata dal centro destra grazie a Forza Italia sta diventando un malato terminale, e la malattia sta colpendo gravemente le strutture sanitarie della città di Catanzaro, dove si registrano situazioni da paradosso e dove le strutture che offrono servizio di assistenza arrancano nella mancanza di personale e nella rincorsa rispetto a liste di attesa divenute ormai chilometriche». La denuncia è del consigliere comunale Sergio Costanzo. «Oggi - continua - grazie al Presidente Oliverio si è iniziata una se pur minima boccata di ossigeno dal punto di vista delle assunzioni di personale nelle aziende ospedaliere di Catanzaro. Grazie al Centro Destra coalizione del "Vice Sindaco" Abramo, e secondo gli ultimi dati raccolti, mancano ben 308 figure sanitarie indispensabili per l'erogazione di una funzionale ed ottimale assistenza, va sottolineato che nonostante questa perdurante carenza di organico, il personale in servizio spesso si è sacrificato e continua a sacrificarsi con turnazioni pesanti pur di erogare prestazioni sanitarie in linea con i Lea». «Crediamo quindi - dice ancora Costanzo - che la situazione sia sull'orlo dell'esplosione considerata anche la situazione dei posti letto ordinari dell'Azienda Pugliese Ciaccio che sono 421, mentre i posti in day hospital sono 147 più quelli di terapia intensiva 47, allo stato quindi parallelamente si registra una così marcata carenza di personale e spesso tutto ciò, si ripercuote sulle liste di attesa. Tutto ciò la città di Catanzaro ed i suoi cittadini lo devono a Scopelliti a chi ha Governato con Lui ed a tutta la classe dirigente del Centro Destra, compreso Abramo e Forza Italia».



Catanzaro e la sanità “politica”

di **TONINO CIMINO**

LA politica calabrese continua ad essere “sanitacentrica”. Tutto ruota intorno alla sanità: interventi, progetti, promesse, risorse. Forse anche alleanze politiche, liste elettorali, giunte e gruppi dirigenti. Anzi, senza forse. Addirittura, in una regione come la Calabria, dove abitualmente si registra “calma piatta” nella dialettica governo-opposizione, quando, invece, si parla di sanità, aumentano i decibel della polemica ed il dibattito si fa aspro. O almeno così sembra. Perché, molte volte, in Calabria, si ha l'impressione di assistere ad un incontro di wrestling, dove si fa finta di darsi botte da orbi sul ring. A beneficio dei telespettatori.

Nel caso della politica, degli elettori. È così anche per il nuovo ospedale di Catanzaro. Da una parte e dall'altra si sfoderano le scimitarre, si grida al

complotto. “È colpa di Oliverio”, “No, è colpa di Scopelliti”. Per una settimana, massimo 10 giorni, è così. Poi tutto si placa nel “volemose bene” tipicamente catanzarese. Che, tradotto in politica, significa consociativismo.

Il problema vero è che la sanità ha “occupato” la politica. Quasi tutti i politici intervenuti all'incontro promosso dalla Confindustria sul nuovo ospedale, provengono dal mondo della sanità. La sanità, a Catanzaro è diventata, per gli interessi ed affari che muove, un grande serbatoio di voti, intorno al quale si è costruito un vero sistema di potere, cementato da un blocco politico-sociale trasversale alla destra ed alla sinistra. Risultato? Buchi enormi nei bilanci, sprechi, corruzione, malasani- tà: simbolo del fallimento di questo “regionalismo”. Allora, come non dare ragione a chi sostiene che la sanità va “statalizzata”?



FORMAZIONE Meeting all'Ordine dei medici

Diagnosi e terapie per vincere la Micosi

NEL PROGRAMMA istituzionale annuale di formazione scientifica Ecm dell'Ordine dei medici di Catanzaro, i dottori Enzo Ciconte e Larussa, in qualità di presidente e vice presidente, hanno presenziato al convegno "Micosi in Dermatologia e Ginecologia", con specialisti della materia.

Il presidente scientifico, Giancarlo Valenti, direttore Uoc di Dermatologia dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, ed i relatori, Pierfrancesco De Giacomo, Tommaso Gioffrè e Andrea Perri, hanno affrontato tematiche riguardanti la patologia micotica, in ambito dermatologico e ginecologico, dove frequentemente sono presenti implicazioni sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico. I moderatori, Lucio Cosco e Antonio Guerra, hanno animato la discussione interagendo sia con i discendenti che con i relatori, sulla ricorrenza delle Vaginiti micotiche e la difficoltà che esse stesse possono comportare nella normale vita di coppia.

Si è discusso di Micosi cutanee superficiali nei suoi diversi quadri morfologici, affrontando la tematica degli importanti fattori di rischio, in primis il diabete mellito e le condizioni di immunodeficienza, che condizionano non poco la scelta terapeutica e l'efficacia della stessa, e della diagnostica differenziale con numerose patologie dermatologiche, talvolta anche complesse e non facili da distinguere. In tema di Micosi delle unghie è stata posta l'attenzione sui diversi quadri clinici e sulle importanti implicazioni di ordine estetico, funzionale e psicologico. Ad arricchire le relazioni, una notevole iconografia di casistica clinica pre e dopo terapia, oltre che varie immagini di patologie dermatologiche simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TAVERNA A giugno parte l'iniziativa Asp e Avis L'importanza della prevenzione per diagnosticare i tumori

di **ROSANNA BERGAMO**

TAVERNA - Il tre giugno partirà ufficialmente la nuova campagna di prevenzione dei tumori al colon retto promossa congiuntamente da Asp ed Avis Regionale. A darne notizia ieri in una conferenza stampa presso la sala consiliare del comune di Taverna, Maria Paola Montesi, responsabile screening oncologico della Asp, il segretario provinciale Avis Franco Parrottino ed Antonio Frustaci, presidente della locale sezione. A dare l'incipit in una campagna di prevenzione che, una volta partita, interesserà circa 90.000 soggetti, le sedi avisine di Taverna e di Girifalco che per prime hanno assicurato piena disponibilità.

Uno screening accurato e tempestivo si rivela determinante per una risoluzione positiva della patologie. Ne è convinta Maria Paola Montesi, la quale, alla presenza di Eugenio Canino e Sergio Cosentino rispettivamente sindaci di Taverna e Sorbo San Basile, del consigliere comunale di Albi Franco Marchese di medici e volontari avisini, ha spiegato il modus operandi che verrà adottato nella gestione del progetto che partirà appunto il prossimo tre giugno.

«Siamo felici - ha esordito - di questa proficua collaborazione con Avis. Questo nuo-

vo progetto di prevenzione rientra nei livelli essenziali di assistenza ai quali ogni Asp sul territorio nazionale dovrebbe ottemperare. Il test che proporremo ad una fascia di età compresa tra i 50 ed i 69 anni è volto all'individuazione di polipi, probabili degenerazioni future in cancro». Montesi ha più volte sottolineato la gratuità di un screening iniziato nel 2008 e che da allora sta dando ottimi frutti. «Ogni giorno le soddisfazioni sono tante - ha proseguito la specialista - perchè liberarsi di un polipo che non si sapeva di avere, è un'operazione molto meno invasiva e molto più gestibile dal punto di vista psicologico che affrontare un intervento per debellare un cancro». Viva la soddisfazione di Franco Parrottino per questa iniziativa che vede protagoniste Asp ed Avis Presila. «Siamo orgogliosi per essere stati scelti come la squadra che darà il via ad un progetto di prevenzione tanto ambizioso in termini numerici; Avis Presila è avvezza da anni ad attività di prevenzione, siamo quindi pronti ad iniziare questo nuovo percorso di solidarietà». Apprezzamento è arrivato anche dagli amministratori locali, dai medici presenti e da Aldo Infelise, dirigente del Polo sanitario di Taverna che ha garantito la massima collaborazione da parte della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA A colloquio con l'ingegnere Sitra sui lavori per l'efficientamento energetico **Ospedale, cappotto senza maniche** *Sbalzi termici evidenziati da un tecnico specializzato. Il progetto costò 2,7 milioni*

«Gli strumenti termografici ormai diffusi» «In alcuni tratti solo mera verniciatura»

di GIACINTO CARVELLI

«E' COME uscire in pieno inverno con un cappotto, senza maniche ma con le braccia solo verniciate dello stesso colore»: così giudica Salvatore Sitra i lavori realizzati all'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona, per la realizzazione del "cappotto termico". L'allora direttore generale dell'Asp "Magna Graecia", Rocco Antonio Nostro, ha dedicato all'argomento almeno tre conferenze stampa, sottolineando le meraviglie degli interventi e le risorse che la stessa azienda avrebbe risparmiato, razionalizzando i consumi. Il cappotto termico altro non è che un sistema di isolamento degli edifici, che riduce gli sbalzi termici e contribuisce notevolmente al risparmio energetico. E' bastata, però, una termo camera a far crollare il castello dei sogni. Strumento che, finora, era in dotazione solo per usi militari, ma che ora si sta diffondendo per usi civili, soprattutto in edilizia.

Di tale strumento dispone anche un tecnico specializzato, dotato di una certificazione di secondo livello, proprio in termografia: Sitra, appunto. «Attraverso l'utilizzo degli strumenti termografici dei quali abitualmente faccio professionalmente uso - dice Sitra - ho avuto modo di verificare che i recenti interventi effettuati per la ristrutturazione (ed in particolar modo del così detto cappotto termico, ma anche dei serramenti ed altro) dell'ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona, presentano numerose criticità». I problemi partono dai serramenti, che, secondo il tecnico, «non risultano posati a regola d'arte, con

conseguente infiltrazione e dispersione d'aria». Già solo questo, manderebbe in fumo buona parte dei risparmi energetici prospettati, con l'utilizzo del cappotto termico. Questo, però, purtroppo, è solo l'inizio, considerato che lo stesso cappotto «presenta - sempre secondo Sitra - molti punti in cui la posa dei materiali appare insufficiente rispetto alle effettive esigenze a cui dovrebbe fare fronte». Sitra sottolinea anche che «alcuni punti dello stesso edificio risultano solamente verniciati senza che i pannelli isolanti del cappotto siano stati posati». Come dire, alcune parti, come evidenzia la già citata termo camera non hanno proprio il così detto «biscotto isolante», ma sono stati solo pitturati dello stesso colore. La conseguenza è, per Sitra che «questi saranno fin da subito oggetto di creazione di condense e conseguente proliferazione di muffe». Riassume il tecnico specializzato che «naturalmente tali criticità sono impossibili da verificare ad occhio nudo», di conseguenza, altrettanto impossibile appare la verifica della bontà degli effetti vantaggiosi che gli interventi dovrebbero produrre per la collettività rispetto ai costi, sicuramente notevoli, da questa sopportati».

L'11 marzo 2011 l'Asp di Crotona aveva presentato il progetto del cappotto termico e all'epoca commissario Nostro, aveva ottenuto dal Ministero dell'Ambiente un finanziamento di circa 6 milioni di euro. «Tale progetto - scriveva l'Asp - prevede una serie di interventi che consentiranno alla struttura

Ospedaliera del San Giovanni di Dio di pervenire ad elevati traguardi di efficienza nei consumi energetici». Venivano, poi, descritti anche gli interventi: «Sarà completamente rifatto l'involucro dell'ospedale di Crotona realizzando, al di fuori della attuale struttura perimetrale, un adeguato "cappotto termico", impiantando in esso infissi esterni a "ridotto disperdimento termico". I lavori partirono nel maggio 2012. Peccato, però, che con i lavori realizzati in siffatta maniera, l'efficientamento energetico per l'ospedale sarà solo una chimera, considerata la variazione di temperatura registrata tra diversi punti della superficie dello stabile. Il cappotto termico, invece, dovrebbe consentire di avere temperature uniformi ovunque; attualmente, invece, in diversi punti c'è un'escursione tra gli 8 e i 9 gradi, e precisamente, da 3,6° a 12,9° sulla stessa facciata. Sempre a marzo, questa volta del 2013, Nostro ha annunciato che l'Asp aveva presentato al ministero dell'Ambiente il progetto di completamento della copertura termica di tutto il complesso immobiliare dell'ospedale. Il tutto, per una spesa complessiva di 2.764.735 euro.



Persi 68 posti letto, Ordine dei medici in allarme

Appello alla Regione per la realizzazione del nuovo Pronto soccorso e la ristrutturazione di Cardiologia

«PER ciò che concerne la realtà di Crotone i posti letto per acuti sono 2,3/1000 (1,67 nel pubblico e lo 0,63 nel privato) e 1,1/1000 quelli per post acuzie. Da ciò ne deriva che il nostro territorio perde 68 posti letto per acuti, proprio in ragione di quel 0,4/1000 in quota supplementare al privato per post acuzie». Questi dati, preoccupanti, sono emersi dall'incontro tra l'Ordine dei Medici e chirurghi ed odontoiatri della provincia di Crotone e i vertici dell'Asp per discutere sui recenti decreti commissariali di riordino delle Reti ospedaliere. I dati riguardanti quello che viene definito «drastico ridimensionamento dei posti letto assegnati al presidio ospedaliero dell'Asp di Crotone» sono stati trasmessi anche al presidente della giunta regionale ed al commissario Massimo Scura. Viene sottolineato da parte dell'ordine dei medici che l'ospedale pitagorico si trova a supplire alle esigenze di altre strutture non riconvertite, come quelle di Cariati e San Giovanni in Fiore. Gli stessi medici ricordano a Scura e Oliverio che in Calabria, Regione sottoposta al piano di rientro, i posti letto per post acuti sono 3,2 su 1000 abitanti (di cui 2,5 per acuti e 0,7 per post acuzie) e che «a causa delle particolari tipologie specialistiche in essere, si evidenzia che con i 107 posti letto per acuti assegnati al privato non si può assolvere ad un compito di completamento integrativo alla domanda di prestazioni in acuzie». In base ai dati epidemiologici e dei flussi di atti-

vità disponibili, i medici crotonesi chiedono anche «una deroga a favore di una parziale rimodulazione di alcuni posti letto tali da poter soddisfare alcune esigenze specialistiche del territorio», tra l'altro condivise dai vertici dell'Asp. Sottolineano, poi, le difficoltà quotidiane che si registrano soprattutto nel pronto soccorso, «legate principalmente all'inadeguatezza della struttura e della sua ubicazione, a fronte dei notevoli carichi di lavoro che contano circa 60 mila accessi all'anno». Analoghe difficoltà sono registrate nel blocco operatorio «ivi compresa la sala operatoria di cardiologia» e sottolineano la necessità di una ristrutturazione del Laboratorio analisi, definito «obsoleto e inadeguato». Proprio per risolvere queste criticità i medici sostengono la richiesta avanzata dall'Asp alla Regione, anche per le somme residue dell'ex articolo 20, quanto meno per la realizzazione di un nuovo Pronto soccorso e la ristrutturazione della sala operatoria di cardiologia e del laboratorio analisi. Inoltre i medici stigmatizzano anche «le inadeguatezze ambientali e strutturali di alcuni ambiti sanitari critici» che offrono «ottime occasioni per l'exasperazione sia dell'utenza che degli operatori». Prova ne sia «il triste dato di ben 5 aggressioni a medici, quasi sempre di dottoresse, negli ultimi 20 giorni». Infine, evidenziate le difficoltà scaturite dalla carenza di personale.

g. c.



■ CROCE ROSSA La Nagero incontra la provinciale Nardo. Poi il via alla consegna

Viveri, interviene il Regionale

Inspiegabilmente bloccata la distribuzione alle famiglie indigenti della città

di **FRANCESCO MOBILIO**

ALLA fine - poiché caldamente sollecitata a farlo - è dovuta intervenire personalmente la presidente regionale Helda Nagero, perché - ha detto quest'ultima al telefono - «per quanto riguarda la Croce rossa italiana, Vibo Valentia è un territorio un po' strano». Punto. Poi neanche una sola parola in più. L'interessata ieri è giunta di buon mattino in città per incontrare la responsabile provinciale dell'associazione Rosa Nardo. Quella della Nagero è stata una visita ispettiva vera e propria che mirava soprattutto a diventare risolutiva di un inspiegabile quanto grave problema: il blocco della distribuzione dei viveri alle famiglie indigenti. E l'obiettivo - come vedremo più avanti - è stato raggiunto.

Ma prima? Ecco i fatti. Da tempo la consegna dei pacchi di cibo alle famiglie disagiate del capoluogo era stata bloccata da parte della responsabile provinciale della Cri. Si tratta di decine di nuclei familiari iscritti nell'elenco a disposizione della Cri, in quanto, pensate un po', hanno tutti i requisiti della legge della povertà: nessuno dei coniugi lavora e con figli a carico da mantenere e sfamare quotidianamente. Una vera e propria lotta per la sopravvivenza. Dove la disperazione per un futuro sempre più buio si mischia all'amarezza di vivere ogni giorno ai margini del mondo. Dimenticati e soli. Vitali, pertanto, risultano le derrate alimentari che proprio la Croce rossa distribuisce alle famiglie interessate per tirare a campare in qualche modo. Ma - senza un motivo apparentemente valido - da settimane nessuno consegnava un bel nulla. Eppure i viveri erano regolarmente conservati all'interno del magazzino di Mileto dell'associazione. L'ultima distribuzione di viveri di prima necessità alle famiglie risale addirittura ai primi giorni dello scorso mese di marzo. Poi tutto si è fermato. Le famiglie stanche hanno, pertanto, deciso di chiedere aiuto: senza cibo, impotenti, umiliate da una attesa infinita e senza che qualcuno fornisse una spiegazione ragionevole e comprensibile, queste nei giorni scorsi hanno detto basta. Hanno, quindi, preso carta e penna ed hanno indirizzato una accorata lettera sia al presidente nazionale della Croce rossa Francesco Rocca quanto a quella regionale Helda Negero. In

una pagina tutta la storia, con l'accusa alla Nardo di avere bloccato la distribuzione, e l'invito ai vertici dell'associazione ad intervenire con urgenza. Nella missiva è stato, quindi, fatto presente ai massimi dirigenti dell'associazione che alle famiglie giunte in magazzino è stata comunicata sì «la disponibilità dei viveri», ma nello stesso tempo è stata anche riferita «l'impossibilità di effettuare la loro distribuzione, poiché la commissaria provinciale - si legge nel documento - avrebbe dato disposizioni di sospendere la consegna dei beni di prima necessità alle famiglie indigenti residenti nel Comune di Vibo Valentia che ne avevano fatta richiesta. Questo - hanno annotato sempre le famiglie nella loro lettera - in quanto, a detta della commissaria, non si possono distribuire alimenti alle famiglie in campagna elettorale». Parole, queste, giudicate «strane» e che hanno lasciato tutti letteralmente basiti e increduli. Gli interessati, quindi, non hanno mancato di ricordare che la Croce rossa «è una istituzione benefica, associazione non a scopo di lucro e assolutamente apolitica. E dunque, stante la grave situazione di indigenza delle scriventi famiglie, si chiede un intervento in nostro aiuto, affinché - si legge ancora testualmente nella lettera - vengano distribuiti al più presto e alle famiglie che ne abbiano fatta richiesta i beni alimentari di prima necessità. Noi non possiamo provvedere all'ordinaria alimentazione e al sostentamento dei nostri familiari, senza menzionare poi la tristezza di vedersi negato un aiuto perché residenti in un comune dove si terranno le elezioni», hanno concluso le famiglie.

E l'intervento c'è stato. La Nagero ieri mattina è, dunque, arrivata in città. Poi l'incontro con la Nardo, colloquio rimasto, tuttavia, strettamente riservato. E' molto probabile, però, che la presidente regionale abbia ripreso in modo fermo la Nardo, stigmatizzando il suo comportamento. Tant'è che, finita la conversazione, la Nagero ha "ordinato" ai volontari della Croce rossa di riprendere la distribuzione del cibo. La consegna è già cominciata ieri e proseguirà anche oggi. Sì, ma quanta fatica davvero. Soprattutto quanto hanno dovuto attendere le famiglie, colpevoli solo di essere indigenti. E, dunque, bisogno di aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ E SOCIALE Simulazione con dei manichini di come si devono fornire i soccorsi

La settimana del Pronto soccorso

Ieri mattina iniziativa in piazza, promossa da Simeu e CittadinanzAttiva

di FRANCESCO PRESTIA

LA simulazione, con dei manichini, di come si devono prestare i soccorsi in caso di emergenza, il controllo gratuito ai passanti di alcuni dei principali parametri sanitari (pressione, frequenza cardiaca e respiratoria), la distribuzione di materiale informativo. Questo l'aspetto pratico della II settimana nazionale del pronto soccorso, iniziativa promossa dalla Simeu (la Società dei medici di emergenza urgenza), in collaborazione da quest'anno col Tribunale dei diritti del malato. In città ieri mattina il gazebo è stato posizionato tra piazza Municipio e l'inizio di corso Vittorio Emanuele. C'è però anche una valenza sul piano dei contenuti: «E' il secondo anno che promuoviamo tale iniziativa - spiega, infatti, Enzo Natale, direttore del pronto soccorso dello Jazolino e presidente regionale della Simeu - Lo scopo è quello di ribadire ai cittadini che noi, operatori del pronto soccorso, siamo dalla parte dell'utente».

I medici del pronto soccorso, insomma, non sono la controparte dell'utente: «Vogliamo anzi stringere coi cittadini un'alleanza, terapeutica e di fiducia, ribadendo loro che al pronto soccorso viene svolta, quotidianamente e nell'arco delle 24 ore, un'attività medica quanto meno dignitosa da parte dei medici che sono rimasti. Sia che si tratti di salvare vite umane sia, ed è la parte preponderante, che si tratti di fornire "normale"

assistenza a chi si rivolge a noi, che siamo la prima interfaccia tra sanità e utente». Si vuole, altresì, far capire maggiormente l'importanza di battersi insieme, medici e utenti, per avere, ad esempio, un ospedale degno di tal nome, un sufficiente organico medico e infermieristico. Insomma, sembra voler dire Natale, qualche utente che arrivi al pronto soccorso potrà sempre trovare da ridire per questo o quel particolare ma nel complesso l'attività che lì si svolge è dignitosa e valida sotto l'aspetto sanitario. Pur con le riconosciute carenze e difficoltà, anche se, al riguardo, va detto che all'ospedale Jazolino il pronto soccorso ha fatto, oggettivamente, passi da gigante, rispetto ad anni non molto lontani. La Giornata del pronto soccorso si è svolta già a Crotone e Reggio, domenica sarà il turno di Catanzaro, presso l'Ordo delle biodiversità. Da quest'anno, aggiunge il direttore Natale, l'iniziativa è promossa in collaborazione con CittadinanzAttiva-Tribunale dei diritti del malato, di cui è presidente provinciale Tina Priolo «Collaboriamo volentieri a questa iniziativa - spiega quest'ultima - perché siamo fortemente interessati al miglioramento complessivo del servizio di pronto soccorso. Al riguardo, mi piace ricordare che nel prossimo settembre avvieremo un monitoraggio sul servizio di Vibo e quello di Tropea, al fine di raccogliere, dalla voce degli utenti, dei dati sulla qualità dell'assistenza prestata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune punta a rilanciare la Marina

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Riflettori puntati sulla prossima estate. L'assegnazione del prestigioso riconoscimento della bandiera verde ha indotto l'amministrazione comunale a mettere in rampa di lancio un'azione strategica di rilancio della frazione marina e del suo bell'arenile. «La conferma di Nicotera Marina tra le cento spiagge più sicure d'Italia per i ragazzi 0-18 anni è motivo d'orgoglio che deve indurre l'amministrazione comunale a porre in essere un progetto in grado di far sì che la "bandiera verde" diventi simbolo duraturo e prestigioso per il nostro litorale oltre che elemento attrattivo dei flussi turistici» ad affermarlo un soddisfatto primo cittadino che unitamente al suo entourage, ha stilato una sorta di decalogo con i principali imperativi per l'estate 2015. Tra queste priorità la necessità di convocare tutti i gestori dei lidi che insistono sull'arenile per sollecitarli a prestare attenzione all'opportunità che viene loro offerta dotando le loro strutture di giochi per bambini, campi di pallavolo, bagnini, torrette. In definitiva la cittadina costiera dovrà essere una località turistica attrezzata, a

misura di bambino in cui i genitori possono divertirsi, giocare a tennis, a beach volley, incontrare amici o prendere un aperitivo mentre i bimbi sono "al sicuro", impegnati tra parchi giochi e attrezzature ad hoc in tutta sicurezza. Tra i suggerimenti proposti ai gestori degli impianti balneari adeguatamente attrezzati di sventolare in maniera visibile un'apposita bandiera verde fornita dal Comune. Il progetto "Nicotera spiaggia sicura" prevede, inoltre, l'installazione sull'arenile, sempre a cura del Comune, di alcune torrette di vigilanza.

Per raggiungere alti standard di qualità per gli amministratori è prioritario richiedere all'Aspl'istituzione della guardia medica turistica per l'estate e contestualmente stipulare una convenzione con la Cri per un'ambulanza stabile sul lungomare. Stessa attenzione anche sul tema sicurezza: «Occorre adoperarsi per stipulare anche una convenzione tra Comune di Nicotera, Guardia Costiera e Lega navale al fine di garantire la fornitura di quad, moto d'acqua e gommoni da adibire a mezzi di intervento o controllo sicurezza a terra e a mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

